
Congresso eucaristico internazionale: “L’aspirazione alla pace non è un’utopia ma un processo attivo”

Tutt’altro che astratto. All’Auditorium dell’HungExpo di Pest dove è in corso il 52° Congresso eucaristico internazionale, stanno prendendo la parola rappresentanti di Chiese e popoli messi duramente alla prova da conflitti, collassi economici, calamità naturali e dove il mistero dell’Eucarestia e quindi della fede cristiana è fonte di vera pace e riconciliazione. Il cardinale **Charles Maung Bo**, arcivescovo di Yangon, ammette che non è stato facile arrivare a Budapest. Dall’1 febbraio, il suo Paese è caduto rovinosamente sotto un regime militare che ha preso il potere con un colpo di Stato. A lui, lo staff organizzativo del Congresso eucaristico ha affidato una catechesi sulla “pazienza”.



Immagine non disponibile

[Il Covid-19 con il prolungato lockdown - dice ancora l'arcivescovo - "ha privato le persone del contatto umano"; "ha rubato alle relazioni il sorriso, mettendolo dietro le mascherine"; "ha provocato perdite umane, paura, ferite e sfide anche spirituali". "La pazienza – ha detto il cardinale - è l'unico modo in cui questo mondo può vivere in pace: la storia mostra che leader impetuosi, impulsivi e impazienti hanno portato il mondo ai disastri. La pazienza ha il potere della pace. Papa Francesco ha detto che il vero potere è nel servizio". "Il servizio umile, gentile, paziente di Gesù è il faro guida dell'umanità nella storia".](#)



Immagine non disponibile

Ma i cristiani, in questa regione del mondo, “sono la radice del cristianesimo” e la loro presenza è “cruciale”. “Contano sul vostro sostegno”. “Condividono lo stesso sogno con tutti gli iracheni”. È il sogno “di vivere in pace, stabilità, uguaglianza e dignità” e, a parere del Patriarca caldeo, “l'unica soluzione” per raggiungere questo obiettivo “è avere uno Stato civile, laico e forte, e una democrazia reale simile a quella applicata nella maggior parte dei paesi del mondo”, capace di “abbracciare e proteggere tutte le religioni, culture, gruppi e lingue, di gestire equamente la cosa pubblica e non interferire con le scelte religiose dei suoi cittadini”.



Immagine non disponibile